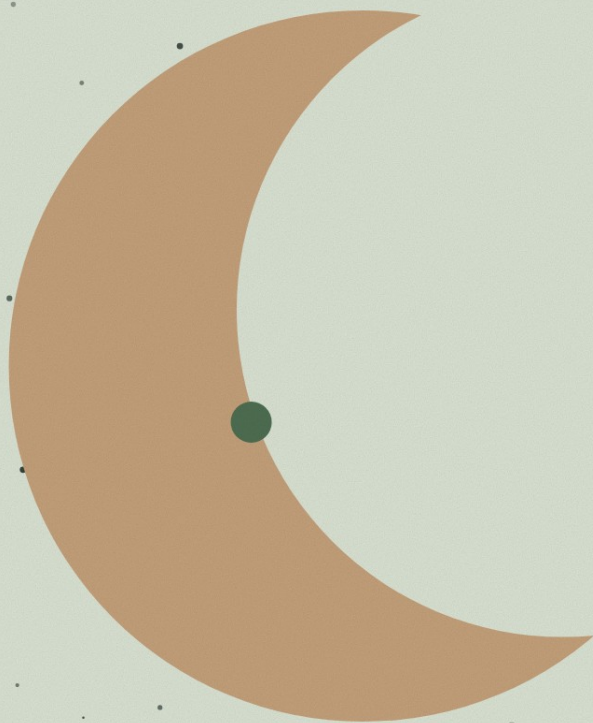




Maternità

ADA NEGRI

JVA EDITORA

ADA NEGRI

Maternità

Prima pubblicazione: 1904
Edizione di pubblico dominio

JVA Editore

ADA NEGRI

MATERNITÀ

MILANO

Fratelli Treves, Editori

*riservati per tutti i paesi, compresi la Svezia,
la Norvegia e l'Olanda.*

Si riterrà contraffatto qualunque esemplare
di quest'opera che non porti il timbro a
secco della Società Italiana degli Autori.

Milano, Tip. Treves--1922

Indice

<u>MATERNITÀ</u>	1
<u>MATERNITÀ</u>	2
<u>GÈRMINA</u>	5
<u>L'ÈSTASI</u>	11
<u>DIALOGO</u>	15
<u>LE DOLOROSE</u>	19
<u>INSIEME</u>	25
<u>MARA</u>	29
<u>MARTHA</u>	35
<u>ELIANA</u>	39
<u>«VENGO, NINÌ»</u>	45
<u>È PARTITA</u>	49
<u>L'ABBANDONATO</u>	53
<u>ZINGARESCA</u>	57
<u>IL CORREDINO</u>	63
<u>«MATER INVIOLATA»</u>	67
<u>NINNA-NANNA DI NATALE</u>	71
<u>QUEL GIORNO</u>	77
<u>RITORNO A MOTTA VISCONTI</u>	81
<u>LA CULLA</u>	87
<u>UN RICORDO</u>	93
<u>DESTINO</u>	99

<u>IL CALVARIO DELLA MADRE</u>	103
<u>DOLCEZZE</u>	107
<u>SONETTO D'INVERNO</u>	109
<u>PRIMULE</u>	113
<u>IL RITORNO DI BIANCA</u>	117
<u>RICÒRDATI</u>	121
<u>ACQUERELLO</u>	127
<u>CANTILENA</u>	131
<u>L'ACQUAZZONE</u>	135
<u>CANTA A' MIEI PIEDI....</u>	139
<u>L'OMBRA</u>	143
<u>PICCOLA CASA</u>	149
<u>TU SOLA</u>	153
<u>LA CENTENARIA</u>	157
<u>ACQUEFORTI</u>	163
<u>GLI AMANTI DELLA MORTE</u>	165
<u>LACRIME SILENZIOSE</u>	171
<u>LA VECCHIA PORTA</u>	175
<u>L'ORGANETTO</u>	181
<u>L'ULTIMO VALZER</u>	185
<u>SETTE MAGGIO 1898</u>	191
<u>FUNERALE DURANTE LO SCIOPERO</u>	195
<u>REDENZIONE</u>	201
<u>INCONTRO</u>	207
<u>DILUVIO</u>	211
<u>CAMPANA A MARTELLO</u>	215
<u>ALPE</u>	219
<u>A MIA MADRE LONTANA</u>	223
<u>SUL MONUMENTO DI EDVIGE V***</u>	227
<u>PASQUA DI RISURREZIONE</u>	233

<u>IN MEMORIA</u>	237
<u>PICCOLA TOMBA</u>	241
<u>PIAZZA DI SAN FRANCESCO IN LODI</u>	243
<u>IL SOGNO DI DRAGA</u>	247
<u>NATALIA</u>	255
<u>IL MINUTO</u>	259
<u>MADRE TERRA</u>	263
<u>SACRA INFANZIA</u>	269
<u>IL SALUTO FRATERO</u>	275

MATERNITÀ

MATERNITÀ

Io sento, dal profondo, un'esile voce chiamarmi:
sei tu, non nato ancora, che vieni nel sonno a
destarmi?

O vita, o vita nova!... le viscere mie palpitanti
trasalgono in sussulti che sono i tuoi baci, i tuoi
pianti.

Tu sei l'Ignoto.—Forse pel tuo disperato dolore
ti nutro col mio sangue, e formo il tuo cor col mio
core;

pure io stendo le mani con gesto di lenta carezza,
io rido, ebra di vita, a un sogno di forza e bellezza:

t'amo e t'invoco, o figlio, in nome del bene e del
male,
poi che ti chiama al mondo la sacra Natura
immortale.

E penso a quante donne, ne l'ora che trepida
avanza,
sale dal grembo al core la stessa devota speranza!...

Han tutte ne lo sguardo la gioia e il tremor del
mistero
ch'apre il lor seno a un essere novello di carne e
pensiero;

urne d'amore, in alto su l'uomo e la fredda scienza,
come su altar, le pone del germe l'inconscia
potenza.

È sacro il germe: è tutto: la forza, la luce, l'amore:
sia benedetto il ventre che il partorirà con dolore.

*

Oh, per le bianche mani cucenti le fascie ed i veli
mentre ne gli occhi splende un calmo riflesso de i
cieli:

pei palpiti che scuoton da l'imo le viscere oscure
ove, anelando al sole, respiran le vite future:

per l'ultimo martirio, per l'urlo de l'ultimo istante,
quando il materno corpo si sfascia, di sangue
grondante

pel roseo bimbo ignudo, che nasce—miserrima
sorte!...—

su letto di tortura, talvolta su letto di morte:

uomini de la terra, che pure affilate coltelli
l'un contro l'altro, udite, udite!... noi siamo fratelli.

In verità vi dico, poichè voi l'avete scordato:
noi tutti uscimmo ignudi da un grembo di madre
squarciato.

In verità vi dico, le supplici braccia tendendo:
non vi rendete indegni del seno che apriste
nascendo.

Gettate in pace il seme ne i solchi del campo
comune
mentre le forti mogli sorridon, cantando, a le cune:

nel sole e ne la gioia mietete la spica matura,
grazie rendendo in pace a l'inclita Madre, Natura.

GÈRMINA

Calma e silenzio, in torno.
Dietro le mie cortine
muore tra nebbie fine
il giorno.

Ne la penombra, i volti
noti, da le cornici,
mi affisano.—Che dici,
che ascolti,

che abissi d'acqua fonda
schiudi al mio nero sguardo,
o amor di Leonardo,
Gioconda?...

.... Ne la penombra io sono
sola.—Non veramente.—
L'anima veglia e sente
un suono

lievissimo, un tremare
d'ali, un sommesso pianto,
come in conchiglia il canto
del mare.

L'anima veglia e prega:
e su la vita informe
che nel mio grembo dorme
si piega.

Io sembro inerte. E pure
son come zolla al sole.
S'aprono in me viole
oscuire